

desse in avvenire reo d'un'ingiustizia, specialmente quanto agli onorarii, perderà immediatamente l'ufficio.<sup>1</sup>

Molto presto la Curia sperimentò che Adriano era anche l'uomo per attuare le sue intenzioni di riforma. I cardinali di palazzo, che avevano fissato la loro dimora in Vaticano, dovettero abbandonarlo e potè rimanervi soltanto lo Schinner, il cui nome equivaleva a un programma di riforma.<sup>2</sup> Allo scostumato cardinal Cibo il papa fece chiarissimamente capire il suo corrucio non ammettendolo, allorchè si presentò, a udienza.<sup>3</sup> Maggior meraviglia si provò vedendo che il cardinal Medici, il quale aveva condotto all'elezione di Adriano, era trattato precisamente come tutti gli altri. Cosa affatto inaudita per i cardinali fu che col massimo rigore venisse subito eseguito, anche per i loro famigliari, il divieto di portar armi.<sup>4</sup> Contro un chierico, che aveva giurato il falso in Rota, il papa ordinò che venisse tosto carcerato e perdesse tutti i benefizi. Enorme sensazione produsse il procedimento contro Bernardo Accolti accusato di aver commesso un omicidio nella vacanza della Santa Sede e sottrattosi colla fuga alla pena che gli sovrastava. Al beniamino viziato della società costituente la Corte leonina, che lo appellava l'*unico*, fu intimato di comparire senza indugi, altrimenti ne verrebbero confiscati tutti i beni mobili e immobili.

Tutti tremano, scrive l'ambasciatore veneziano; Roma è tornata ciò che fu una volta: i cardinali, ad eccezione di Egidio Canisio appartenente all'Ordine Agostiniano, hanno dovuto smettere le loro barbe. Pochi giorni dopo lo stesso relatore annunciava, che

<sup>1</sup> Coll'estratto del discorso del papa in \**Cod. Vatic.* 3920, 103 s. della Biblioteca Vaticana v. *Acta consist.* stampati in LÄMMER *Melet.* 201-202 (ivi dopo *moribus* manca *curiae*) e le relazioni presso SANUTO XXXIII, 433, 440, che completano sostanzialmente questa relazione molto sommaria, come pure in App. nn. 71 e 73 le \*relazioni di G. de' Medici del 1° settembre e di G. M. della Porta del 6 settembre 1522 (Archivio di Stato in Firenze), V. anche BLASTIUS DE MARTINELLIS, \**Diarium* nell'Archivio segreto pontificio e *Cod. Barb. lat.* 2799 della Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Oltre il BREWER III 2, n. 2611 cfr. la \* lettera di G. M. della Porta del 4 settembre 1522: \* « Il papa non ha restituito ad alcun cardinale stanze in palazzo salvo che a Sedonense » (Archivio di Stato in Firenze). G. Merino, arcivescovo di Bari, scrive il 20 settembre 1522 « ex Puysi non procul a Parisiis » allo Schinner: \* « Gaudeo vehementer D. V. Ram apud S. D. N. in s. palatio residere. Spero enim Stem Suam ex Dominatione V. R<sup>a</sup> pro illius in rebus gerendis experientia zeloque et fide incomparabilia erga Stem Suam et Ap. Sedem maxima servitia percepturam ». *Cod.* 1888, f. 21b della Biblioteca Angelica in Roma.

<sup>3</sup> V. la \*\* relazione di G. M. della Porta del 14 settembre 1522 alla duchessa Eleonora d'Urbino (Archivio di Stato in Firenze). Sul processo, nel quale più tardi fu coinvolto il Cibo, vedi STAFFETTI 35 s.

<sup>4</sup> V. la \*\* lettera di G. Staccoli del 2 settembre 1522 alla duchessa Eleonora d'Urbino (Archivio di Stato in Firenze).